Sellerio
Quotidiano
16-11-2026
Pagina 1+2/3
Foglio 1 / 3
QN ECONOMIA
Tiratura: 144.856
Diffusione: 101.243
www.ecostampa.it

IL VALORE DEL SAPERE

L'ultima lezione di Billari «Coinvolgiamo le diversità Solo così possiamo crescere»

Ballatore alle pagine 2 e 3

NUMERI E PROSPETTIVE

Il valore dell'iperdiversità «La differenza è nella base Più si allarga, più si cresce»

Francesco Billari, demografo e rettore della Bocconi «L'errore è stato pensare che pochi giganti fossero i responsabili del miglioramento dell'umanità»

di **Simona Ballatore,** MILANO

«Il talento è ovunque, le opportunità no. Allargare l'accesso all'università di qualità è favorevole all'ascensore sociale. Per millenni è stata sprecata una quantità enorme di "capitale umano"». Francesco Billari, demografo e rettore dell'università Bocconi di Milano, lo dice con forza e lo scrive nel suo ultimo libro: "Iperdiversità. Le rivoluzioni che hanno cambiato il nostro modo di vivere assieme" (Sellerio).

L'ascensore sociale si è rotto o, in realtà, in passato funzionava a singhiozzo?

«Parto da un'immagine. "Se ho visto più avanti è perché stavo sulle spalle dei giganti" scrive Isaac Newton a Robert Hooke in una lettera. Storicamente si pensava che pochi giganti tirassero fuori idee nuove in grado di migliorare l'umanità. La storia del nostro passato si innestava sulla valorizzazione di pochi talenti, perché erano gli unici che riuscivano a emergere. Molto spesso erano maschi, di classi sociali elevate, in un pezzo del mondo che dava la possibilità di fiorire nei college».

Cos'è cambiato?

«La speranza di vita a livello mondiale ha superato i 73 anni, ci sono ancora tanti problemi, però la situazione è ben diversa rispetto a un passato in cui c'era una forte mortalità infantile e la durata media della vita era 30 anni. Con la longevità si è creata una grande opportunità: quella di cercare di far emergere più talenti che abbondano nel mondo, magari non tutti uguali e standardizzati. L'allungamento della vita ci consente di pensare al futuro: si diffonde così in tante persone l'idea di poter studiare, inventare qualcosa, contribuire al mondo. E siamo nella prima epoca storica in cui ci sono tante generazioni assieme».

Come trasformare il destino in possibilità?

«La rivoluzione della longevità ha permesso di allargare l'istruzione a tutti. Siamo passati nel ventesimo secolo da un mondo di tanti analfabeti e pochi alfabeti a un mondo in cui quasi tutti sanno leggere e scrivere e, in questo secolo, stiamo allungando l'istruzione dalla scolarità all'università. L'istruzione è il meccanismo che consente di aprire le società e di aprire la mobilità sociale: così come nel secolo scorso pensavamo che l'istruzione obbligatoria potesse durare otto anni e serviva a tutti studiare fino alle elementari e poi alle medie, in questo secolo evidentemente dovremo arrivare a pensare che tutti studiano fino alla fine superiore, ma la gran parte arrivano anche all'università».

Pesa ancora la famiglia di origine? Quanti sono gli universitari di "prima generazione"?

«In un Paese come l'Italia dove l'università è ancora minoritaria, la gran parte degli studenti sono studenti di prima generazione. I miei hanno fatto la quinta elementare, sono un caso di mobilità sociale anch'io. La quota di

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157-IT0LWJ

laureati tra i figli di chi ha licenza elementare o media passa dall'8% tra i nati nel 1957-66 al 12% tra i nati nel 1977-86. Aumenta, ma ancora poco. E ancora oggi i primi laureati in famiglia sono il 71,2% del totale in Italia e il 57,2% in Europa».

Quanto "capitale umano" sprechiamo e qual è il potenziale di crescita?

«Oggi il 25% dei giovani mondiali ha fatto un pezzo di università o un percorso assimilabile: ovvero un quarto dei giovani dell'umanità. A livello italiano siamo al 31%, il dato più alto della storia italiana: siamo indietro ma stiamo migliorando, purtroppo lentamente. In Portogallo sono al 44%, in Spagna sopra il 50%. Abbiamo Paesi attorno al 70%: la Corea del Sud e la Cina sono al 70%, il Giappone al 66%. L'obiettivo di arrivare a livelli coreani e cinesi è un obiettivo realistico e forse necessario».

Inciderebbe anche sul Pil?

«Storicamente la crescita è più veloce nelle aree che hanno maggiormente investito nel capitale umano. Una ricerca di economisti americani dice che circa il 40% della crescita economica americana dal dopoguerra al ventesimo secolo è dovuto all'apertura dell'economia a persone che appartenevano a "minoranze", donne e persone di etnia diversa. E che saremmo cresciuti più o meno della metà se non avessimo incluso nell'economia persone prima lasciate indietro. Questa è una delle stime esistenti, ce ne sono altre: se possiamo includere persone di generazioni diverse, di genere diverso, di origine etnica diversa, di origine sociale diversa, il contributo alla crescita complessiva è importante».

L'iperdiversità è ancora una sfida aperta nell'istruzione come nel mondo del lavoro?

«La rivoluzione dell'istruzione ha permesso di includere potenzialmente le donne, di fare sbocciare talenti che venivano lasciati fuori, però ci dobbiamo adattare a un sistema in cui tutte e tutti devono poter studiare discipline scientifiche e non solo umanistiche. La stessa cosa vale per la rivoluzione delle migrazioni. Tutte le ricerche sul lavoro di squadra, sul lavoro di gruppo mostrano che la diversità è sempre un fattore positivo. Le idee migliori e la dinamica migliore non è in gruppi omogenei. Uno dei rischi è quello di continuare a ragionare per dicotomie. E non dimentichiamoci che ciascuno di noi ha un po' di diversità interna che tra l'altro cambia nel corso della vita».

L'università resta una leva strategica?

«Sì. Da un lato per la sua spinta rivoluzionaria al contesto economico: il contributo a innovazioni radicali è sempre più proveniente dal sistema universitario, penso all'AI ma anche al vaccino sul Covid e alla storia di Katalin Karikó. E in un'epoca di grandi trasformazioni sarà sempre più necessario non solo imparare le tecniche di base, ma per imparare a imparare. La letteratura sull'apprendimento mostra che se non abbiamo studiato abbastanza all'inizio della vita è difficile tornare a studiare da grande, va allargata questa possibilità con una consapevolezza in più. La distinzione rigida tra una prima fase della vita in cui si studia, una seconda in cui si lavora e una terza in cui si va in pensione, non è più attuale: la tecnologia evolve. La vita si allunga: puoi cambiare traiettoria, carriera. E si torna a studiare».

I NUMERI

12%

La crescita lenta
La quota di laureati tra i figli di chi ha la licenza elementare o media raggiunta tra i nati nel decennio 1977-86: è salita solo di poco rispetto ai nati tra il 1957 e il 1966 (era l'8%)

31%

La risalita
La quota di italiani che ha svolto almeno una parte del percorso universitario: un dato in miglioramento anche se ancora lontano dai competitor europei

40%

Lo studio
Secondo una ricerca degli economisti è la quota relativa alla crescita degli Stati Uniti dal dopoguerra al ventesimo secolo dovuta al contributo delle "minoranze" della società

HA DETTO

IN SINTESI

- Il talento è ovunque, le opportunità invece no
- Sono cambiate le speranze di vita
- Possiamo far emergere più capitale di qualità
- Meglio se non siamo uguali e standardizzati
- La longevità rappresenta una grande occasione

LA SCHEDA

L'ultimo libro



Il messaggio
Francesco Billari è autore del libro "Iperdiversità. Le rivoluzioni che hanno cambiato il nostro modo di vivere assieme"

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.
098157-IT0LWJ

QN ECONOMIA

www.ecostampa.it

«L'istruzione è il meccanismo che ci consente di aprire la società e di aprire la mobilità sociale: quasi tutti sanno leggere e scrivere»

IL TRAGUARDO

«L'obiettivo è arrivare ai traguardi di Corea e Giappone dove il 70% è transitato dall'università Possiamo farcela»

«La nostra storia si è basata sulla valorizzazione di pochi Spesso erano solo maschi di classe sociale elevata a poter emergere»

«Le idee migliori e la dinamica migliore non si trova nell'omogeneità. Il rischio più grande è continuare a ragionare per dicotomie»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

098157-IT0LWJ

L'ECO DELLA STAMPA®
LEADER IN MEDIA INTELLIGENCE